

Carissime,

Difficilmente ricevo lettere dalle nostre Case senza che in esse vi sia un qualche accenno alle circolari mensili: che si desiderano - che si leggono con tanto interesse - che il contenuto delle medesime è proprio quello di cui si ha bisogno, ecc. ecc. Tutte espressioni, che rivelano il buono spirito da cui le Suore sono animate. Ne sia gloria al Signore! ed Egli, nella sua benigna provvidenza, faccia sì che le compiacenze di ognuna non si arrestino ai puri desideri, ma che, all'occasione, sappiano far tradurre in pratica quanto la povera circolare tenta suggerire, a spirituale comune profitto.

Oggi vorrei ricordare a voi e a me, l'art. 90 delle nostre Costituzioni, che tratta del digiuno del venerdì.

Dato l'indebolimento della salute, in generale, sembra quasi che tale articolo non sia più da calcolarsi. Oh no, care Sorelle, fino a che esso farà parte delle nostre Costituzioni, si deve osservare come tutti gli altri; chè, se v'è motivo plausibile di dispensa, o per la salute cagionevole o per le parecchie ore di scuola giornaliera o per i lavori faticosi da eseguirsi, ecc., non v'è dispensa dalla penitenza e dalla mortificazione, neppure per quelle che avessero ancora l'innocenza battesimale; poichè N. Signore dice nel Vangelo: "Se non farete penitenza, perirete tutti allo stesso modo", quindi non è escluso nessuno. Pertanto, quelle Suore che non possono osservare il digiuno intero, lo riducano a metà, a un terzo, oppure lo sostituiscano con la mortificazione dei sensi, massime della lingua, imponendosi un silenzio più esatto, una più fedele osservanza della carità fraterna, sopportando, compatendo i difetti altrui, senza troppo far pesare i propri. Si può anche supplire al digiuno con qualche preghiera, con una fervorosa visita a Gesù Sacramentato, una Via Crucis, ecc.

Ciò che importa è restare nello spirito delle Costituzioni, le quali, non imponendo speciali penitenze, a cagione del lavoro quasi ininterrotto a cui siamo obbligate — lavoro che, fatto con retta intenzione, ha valore di penitenza — vogliono tuttavia ricordarci il dovere della mortificazione cristiana e religiosa.

Quelle tra noi che volessero avere anche il merito della sottomissione, potrebbero approfittare del giorno di Esercizio di buona morte, per consigliarsi con la propria Direttrice, riguar-

do alla pratica da sostituire al digiuno che, per la salute delicata o le gravose occupazioni, non si sentissero di poter fare.

Rinnovo la raccomandazione di voler interessare, con Maria Ausiliatrice e Don Bosco Santo, tutto il Paradiso, affinchè il 26 del p. febbraio, risulti una **giornata piena di sole** per l'Istituto; voglio dire, che la Congregazione Antipreparatoria, da tenersi in Roma, decida favorevolmente sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio, Madre Mazzarello. Ad assicurare tanta grazia, senza aggiungere altre pratiche, procuriamo, o buone Sorelle, di ravvivare il fervore nella preghiera che recitiamo durante la Visita al SS. Sacramento: " O Dio, che vi compiaccete... " e nella recita del " Veni Creator " e dell' " Ave Maris Stella " .

Nei Noviziati, che riceveranno a tempo questa circolare e ove ci sia comodità di esporre il Santissimo, si faccia qualche ora di adorazione fino al mezzodì, succedendosi per turno le Novizie e il personale della Casa, secondo le possibilità.

Dalla Direzione di " Gioventù Missionaria " , ci viene osservato che i nostri abbonamenti alla medesima sono diminuiti di numero; e ciò rincresce assai, perchè " Gioventù Missionaria " , è uno svegliarino di vocazioni; e oggi, come ai tempi di N. Signore, si può ripetere: la messe abbonda, ma gli operai son pochi; secondo, perchè il nostro Rev.mo Superiore, il Signor Don Ricaldone, come il S. Padre, vorrebbe mezzo mondo dedicato alla conoscenza e all'esercizio dell'apostolato missionario. Di una così marcata diminuzione di abbonamenti è facile capirne la ragione: dalle operaie, che appena si guadagnano il vitto, non si può pretendere uno sforzo in più, a scapito di altre spese indispensabili; dalle nostre allieve e dalle oratoriane che, quasi tutte, si misurano il soldo, egualmente; ma se le buone Direttrici sapranno approfittare delle occasioni opportune, per mettere in evidenza i benefici effetti morali che produce " Gioventù Missionaria " , negli Oratori, nelle scuole, nelle famiglie ove si faccia penetrare, qualche abbonamento di più si potrà ottenere. E' anche questa una delle svariate forme della carità, per l'estensione del Regno di Dio sulla terra e la salvezza delle anime.

Il richiamo allo spirito di penitenza ci serva, o buone Sorelle, a ben disporci, dopo un carnevale santificato, alla santa Quaresima, e ci aiuti a terminare l'Anno Santo con le migliori disposizioni, per chiuderlo con un devoto Giubileo, che sia a saldo di ogni nostro debito presso Dio e ci permetta d'incominciare, così, una vita sempre più fervorosa e più santa. Preghiamo a vicenda, per meritarcì tanta grazia.

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI

Carissime,

La Strenna, che il Rev.mo nostro Superiore, Sig. Don Ricaldone, ci ha assegnato per il corrente anno, è un insieme di raccomandazioni per l'osservanza delle nostre Costituzioni, dei nostri Regolamenti, ecc. Ciò mi suggerisce di far notare qualche cosa che tra noi è in opposizione a questa stessa osservanza; voglio dire, alcuni permessi, che vengono chiesti con soverchia facilità. Mi spiego:

Non tanto raramente, si presentano alle Superiori domande per aderire a inviti di vario genere fatti dalle famiglie, (Cinquantesimi, Venticinquesimi, Prime Messe, Visite, assistenza a qualche ammalato, ecc).

Le Suore interessate, quasi sempre rispondono: — Chiederò licenza alla mia Superiora. — Non vi pare che una risposta in questi termini lasci intravedere non un grande attaccamento alle proprie Regole, ma piuttosto desiderio di una soddisfazione, forse non tanto per sè, quanto per i congiunti? A me pare che sarebbe meglio rispondere: — Ciò non è nelle consuetudini dell'Istituto; ma state tranquilli che pregherò il Signore a mandarvi, in compenso, benedizioni speciali. —

Credetelo, care Sorelle, che l'aria del mondo, quando non è per dovere, lascia sovente un po' di languore nello spirito e ci obbliga a un lavoro penoso, per allontanare le distrazioni della fantasia e le insistenze del cuore.

Il nostro Istituto, grazie a Dio, è sempre in maggior incremento; ma con l'incremento, aumenta altresì il timore che si producano degli abusi, per poco che si trascuri l'osservanza delle Costituzioni e dei Regolamenti.

Perciò, care Sorelle, sono a pregarvi di voler mettervi d'impegno per mostrarvi più risolte e più generose quando veniste richieste di eccezioni, che le Costituzioni e il Manuale Regolamenti non contemplano e che lasciano intravedere un fine solamente umano. A tali richieste, consultate le Costituzioni e il Manuale e se non vi trovate nulla al riguardo, pregate e pensate se tale proposta può entrare nello spirito dell'Istituto e perciò nei disegni di Dio; e, se è possibile, non obbligate le Superiori

a darvi una negativa: sentirete tosto l'approvazione della vostra coscienza, che vi dirà d'aver operato da religiose.

*Che se poi la proposta fosse tale da doverne tener conto, rivolgetevi, o per mezzo della Direttrice o direttamente, all'Ispe-
trice, e restate poi tranquille qualunque sia la risposta; poichè
sarà sempre l'espressione della volontà di Dio.*

*Vi è un po' di confusione nell'idea delle visite ai parenti
bisognosi o afflitti o ammalati. Si dice: — Se si va a visitare
e confortare persone che non si conoscono e non ci apparten-
gono direttamente, con più ragione, dovremmo esercitare la carità
con i nostri congiunti o conoscenti. — Secondo la natura, ciò
è ragionevole; ma il Signore, avido di rinuncie nel nostro inte-
resse, si compiace che noi ci prodighiamo per il prossimo in
generale, sacrificandogli la soddisfazione che proveremmo nel
sollevare i nostri cari, e per la quale Egli, certamente, non man-
cherà di disporre che questi vengano da altri confortati, meglio
di quello che avremmo saputo fare noi.*

*Ora vengo a chiedere la vostra cooperazione per una impre-
sa che non è delle più semplici.*

*La Casa " Madre Mazzarello „ in Borgo S. Paolo-Torino, si
fa piccola. Quest'anno non ha più potuto ospitare le sue
postulanti che, perciò, hanno dovuto passare, temporaneamente,
ad Arignano.*

*In detta Casa vi è già istituita la " Scuola Magistrale „ co-
nosciuta come Scuola di Metodo; ma occorre pure istituirvi la
" Scuola Professionale „ per la completa formazione del nostro
personale, secondo i bisogni dell'Istituto. Dobbiamo perciò pen-
sare a continuare il braccio di fabbrica mancante allo svolgi-
mento del piano generale.*

*Si dirà: con la crisi economica che persiste e paralizza
ogni buon volere, non sarà troppo ardimento il mettersi in una
simile impresa? In casi simili il Santo Fondatore soleva dire
che **trattandosi della gloria di Dio non si deve dubitare
della Provvidenza.** Ma per avere coraggio di confidare nel Si-
gnore, bisogna anche avere dei titoli di pietà e di carità non
comuni: ed è per questo, o care Sorelle, che vi prego cordial-
mente di voler essere molto buone, di non macchiarvi le labbra
con la critica o la mormorazione, di far guerra all'amor proprio,
che suscita sovente pensieri di gelosia e certe invidiuzze così
direttamente opposte alla carità fraterna.*

*Inoltre, siccome intendiamo affidare al caro San Giuseppe
non solo la sorveglianza della costruzione, ma pur anche degli
operai, facendo che la Ditta non assuma lavoratori che non ab-
biano il santo timor di Dio, desidererei che durante una delle*

visitine particolari al SS. Sacramento, recitaste, ma proprio di cuore, un "Ricordatevi,, per impegnare sempre più il Grande Patrono delle Famiglie Religiose ad esserci propizio.

Rendiamocelo anche favorevole il caro S. Giuseppe perchè, oltre di esserci Maestro nella vita spirituale, è altresì il Padre della Provvidenza, la quale deve fornirci i mezzi, per affrontare un preventivo di spesa non indifferente.

Se, come spero, tutte abbiamo incominciato con fervore il mese a Lui dedicato, procuriamo di mantenerci in tali disposizioni, aumentando di fiducia nel valido patrocinio del glorioso Santo.

Nella speranza di potervi comunicare nella prossima circolare, la notizia del felice esito dell'adunanza del 26 corr. per la Causa della nostra Serva di Dio, Madre Mazzarello, vi saluto affettuosamente, ringraziandovi delle preghiere che fate per me e chiedendovene la continuazione.

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI

Terminata la circolare, e senza pensare di cercarla, mi viene sott'occhio una mezza paginetta delle prime « Cronache dell'Istituto »; ve la trascrivo, a conferma di quanto sopra:

“ Nei tempi di Madre Mazzarello, in Mornese e a Nizza, si voleva molto bene a S. Giuseppe. Lo si eleggeva Economo della Casa; a Lui si rimetteva la salute delle Suore e delle ragazze; a Lui il compito di togliere dalla Casa i soggetti non convenienti e il peccato, se v'era dubbio che vi fosse; a Lui l'incarico di sciogliere gli affari esterni che fossero di svantaggio interno, e di provvedere per le vocazioni dubbie e vacillanti. Quante belle letterine private e segrete Gli si scrivevano nel Suo mese e si deponevano sul piccolo Suo Altare, per impegnarlo a ciò che Gli si affidava e per dirgli il proprio amore!

Il glorioso Santo ne era contento, mostrandolo apertamente con grazie relative e superiori alle stesse speranze della Comunità e dei singoli suoi Membri; ottenendo, in più, aumento di fervore, di regolarità e di santa allegria in Casa „.

Carissime,

*Il Rev.mo nostro Superiore, Signor Don Ricaldone, se l'avete ancora presente, ci aveva lasciato, come ricordo dei Ss. Esercizi del 1933: **Santità è purezza**; ricordo assegnato poi, anche come Strenna per tutto il 1934, quale omaggio all'anno della Canonizzazione del nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco, il Quale, volendo mettere delle basi solide alla sua Congregazione, dichiarava e lasciava scritto nei suoi **Ammaestramenti**: «Non entrate in Congregazione, se non dopo esservi consigliati con persona prudente, che vi giudichi tali da poter conservare la BELLA VIRTÙ.»*

*Allo scopo di facilitare l'interpretazione di tale Strenna, che è davvero un **programma** e che, secondo il pensiero del comune Fondatore, dev'essere il programma di tutta la nostra vita, il sullodato Superiore ha preparato un commento per i Salesiani, e, naturalmente, ha pensato anche a noi.*

*Io incomincio ad annunziarvelo, perché vorrei che ne ricavassimo il maggior frutto possibile, affine di regolare sempre meglio la nostra condotta, secondo le esortazioni del nostro Santo Fondatore e Padre. Allo scopo, gioverà che i **vari suoi punti per noi più adatti**, oltre della lettura fatta in comune, abbiano qualche spiegazione dalla Direttrice, che se ne potrà valere per diverse conferenze settimanali corredandole con esempi tolti dalla nostra vita pratica, per quelle applicazioni che fossero più opportune alla Comunità e alle Opere della Casa. Ma ogni Direttrice dovrà prepararsi con diligenza e devota preghiera, per entrare nelle viste del S. Fondatore e dare luce corrispondente alla mentalità del proprio personale.*

*Purtroppo, dobbiamo constatare, o buone Sorelle, che, in generale e in relazione all'**angelica virtù**, va scomparendo la delicatezza di parole e di tratto usata ai tempi di Don Bosco e di Madre Mazzarello. E' un fatto che, mentre l'Istituto nostro, grazie a Dio, va estendendosi, incontra pure non lievi difficoltà nella formazione del personale. Una volta si avevano, in maggior numero, vocazioni da famiglie che frequentavano i santi Sacramenti, i Catechismi e la parola di Dio, e per le quali, la gioventù*

cresceva in ambienti di semplicità e di fede. Ora, sempre facendo le debite proporzioni, le vocazioni sorte o da famiglie operaie o da città, ove si respira l'aria infetta e dove si impara ciò che si dovrebbe anche ignorare, portano con sè altre conseguenze; quindi, bisogna distruggere prima di edificare e, pur distruggendo, qualche cosa di vecchio rimane sempre. Ma non perdiamoci d'animo, buone Sorelle: possiamo ritornare ai **modi**, se non ai **tempi** dei nostri primi Educatori nella vita religiosa (Don Cagliero, Don Costamagna, ecc.) i quali, dietro le direttive di Don Bosco e di Madre Mazzarello, ci hanno formate a quel senso di dignitoso riserbo, non disgiunto da religiosa disinvoltura, che sono pure caratteristiche della nostra religiosa Famiglia.

Sono persuasa che udirete ancora volentieri la parola del primo Direttore Generale del nostro caro Istituto, l'allora P. Cagliero; parola che troverete non dissimile dall'annunziato commento. Quel nostro amatissimo Superiore, negli Esercizi Spirituali, che ebbero luogo a Nizza nel settembre del 1880, svolgendo uno dei suoi temi preferiti: « *Necessità di vigilare sul proprio cuore* », diceva: « Attente, figliuole, che il mondo non rientri in Casa per mezzo delle notizie del di fuori! Attente a non essere curiose nel voler sapere di casamenti, di nascite, di amicizie secolaresche, ecc.; ciò fa perdere lo spirito religioso. E coi secolari, perfino con i Sacerdoti, non dico di essere sgarbate, no! ma tagliate corto, perchè le lunghe conversazioni con quei di fuori diminuiscono il fervore dello spirito, come si raffredderebbe il forno, se lasciato aperto. Non fidatevi neppure della buona età vostra e degli altri; ma pregate e vigilate, perchè il cuore fa presto a scapparvi di casa e a volarvi sui tetti ».

Madre Mazzarello, alla **Buona Notte**, vi apportava un'aggiunta relativa e, fra gli altri avvisi, dava il seguente: « Certe parole ed espressioni usate fra i secolari... vi bacio, vi abbraccio, vi stringo al mio cuore... non adoperiamole, nemmeno scrivendo ai parenti, perchè alla buona religiosa non mancano mai altre maniere di dire, per manifestare il proprio affetto. Insomma, evitiamo tutto quello che nella nostra condotta esterna e interna è più da secolare che da persona consacrata a Dio; e questo, per conservare più facilmente la santità del cuore ed essere davvero Figlie della Madonna e tutte e solo di Gesù ».

Conchiudo dicendo a me e a voi: Procuriamo di commemorare d'ora in poi, con la massima attenzione, il Dolore che il nostro libro delle preghiere fissa per le 11, implorando dalla Vergine Santissima la grazia di stimare e coltivare, sempre più, la virtù della purezza, in noi e nelle nostre allieve; così acquisteremo maggior ascendente su di esse, le educaremo più santa-

mente e Don Bosco Santo benedirà il giorno in cui ci aprì le porte benedette della Sua Congregazione.

Preghiamo per il nostro Ven.mo Superiore, che tanta cura ha del nostro profitto spirituale; non dimentichiamo gli altri Ven.mi Superiori, che Lo rappresentano in Italia e all'Estero, perchè da tutti l'Istituto nostro riceve un gran bene.

Preghiamo per le nostre care Sorelle del Messico, poichè le condizioni di quelle nostre Case sono tali che, soltanto la preghiera, può ottenere ciò che umanamente non si può sperare. Facciamo pregare specialmente i bambini dell'Asilo e le anime innocenti che hanno voce in Cielo.

Resta inteso che dobbiamo anche sempre sostenerci vicendevolmente, pregando le une per le altre, affinchè un giorno possiamo arrivare al Paradiso, ove Don Bosco ci aspetta a partecipare con Lui, alle eterne delizie che Gesù, Sposo delle anime pure, ci ha preparate.

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

P. S. — Dalla Circolarina stessa di Madre Mazzarello del Rev.mo Sig. Don Maccono, avrete appreso come la Congregazione Antipreparatoria per la Causa della nostra Serva di Dio, sia riuscita con esito felice. Ringraziamone il Signore e preghiamo ancora perchè le Congregazioni che seguiranno a suo tempo, possano avere lo stesso felicissimo esito.

Carissime,

Nella precedente circolare abbiamo accennato al commento della strenna " Purezza è santità „ che ci verrà presto, dal nostro Rev.mo Superiore Sig. Don Ricaldone: leggendolo attentamente, dovremo convincerci che tutte, più o meno, ci siamo scostate alquanto dalla delicatezza di sentimento, di parole e di modi che il Santo Fondatore cercò di imprimere nel cuore dei suoi Figli in merito alla bella virtù. Ora, sempre in attesa del prezioso documento, permettetemi di riportare ancora, il riassunto dei " Ricordi „ dati dall'allora nostro Direttore Generale Don Cagliero, nei già accennati Esercizi del settembre 1880: « Vi siete consacrate a Dio e alla Madonna; i vostri parenti e conoscenti sapevano e sanno che, entrando in Religione, non sareste più state del mondo, né di loro, ma di Dio: siate dunque interamente di Dio; chè, se non lo sarete, nè la vostra coscienza, nè le vostre famiglie, e tanto meno il mondo, vi approveranno. Iddio, chiamandovi al suo servizio, vi ha domandato il cuore; voi glielo avete dato e ogni giorno glielo ridate ancora, per mezzo della Madonna, ripetendo: — A Voi dono il mio cuore, Madre del mio Gesù, Madre d'amore! — Ricordatevi bene e conservatevi un cuore angelico, voi che siete chiamate gli Angeli della terra. »

Oh sì, d'ora innanzi facciamo entrare più dell'angelico che dell'umano, nel nostro modo di pensare, di conversare, di agire e in tutta la nostra condotta, massime in relazione ai nostri doveri di educatrici formate alla Scuola di Don Bosco Santo.

Siamo per entrare nel bel mese di Maria Ausiliatrice, penso perciò, che tutto il nostro mondo siasi preparato per celebrarlo santamente; intercessore, il Santo nostro Padre Don Bosco, la cui festa, per sovrana disposizione, ci è rimasta all'aprirsi dello stesso mese consacrato alla nostra Madonna. Facciamo pertanto, buone Sorelle, quanto è da noi per onorare degnamente questa Celeste Madre. Sappiamo che l'omaggio a Lei più caro e gradito è l'imitazione delle sue virtù; ci proporremo, perciò, di

assicurarci una purezza angelica mediante lo studio e la pratica dell'umiltà, che fu la ragione di tutta la sua gloria e che sarà per noi la base sicura della nostra perfezione, se aspiriamo, come è dovere, alla santità, fine principale della nostra vocazione religiosa. A tale scopo, io suggerirei un po' di riflessione sulla virtù dell'umiltà, interrogandoci, per esempio, in questo modo: — Un'anima umile ha un basso concetto di sè; l'ho io quando, anche solo con il pensiero, mi giudico migliore delle mie sorelle e, offrendosi l'occasione, lo faccio anche sentire? — Un'anima umile riceve bene le correzioni, anche se non del tutto meritate; posso io credermi umile quando a una osservazione, a un lieve rimprovero me ne risento... e resto seria per giorni interi? — Un'anima umile non invidia chi fa meglio di lei per avere ricevuto più doni dal Signore; se io diminuisco la stima che gode la tal sorella che mi fa ombra, posso credere di avere in me l'umiltà? —

Ciascuna può farsene di simili quesiti; l'importante però è che si rifletta con desiderio di migliorarsi davvero e soprattutto di fare acquisto della virtù fondamentale di Maria, quella che inclinò il Verbo Eterno a scendere fra noi, per insegnarci la via del bene e aprirci il Cielo.

*Io direi che sia rimedio efficacissimo, per dissipare ogni fumo di superbia, il prendere ogni mattina, prima della Santa Comunione, un bicchierino di **decotto di violette**. Capite bene, care Sorelle; è un atto di vera umiltà quello che il **decotto** simboleggia. L'anima, che riconosce la propria miseria e si affida pienamente a Gesù, passa la sua giornata nella più invidiabile serenità di spirito. Procuriamo, dunque, a noi stesse, questa serenità amabile, implorando da Maria Ausiliatrice la santa umiltà, affinché ognuna delle nostre Case sia un soggiorno di pace, un giardino delizioso, ove con il giglio e con la rosa, cresca la piccola viola, emblemi tutti e tre delle virtù predilette della Madonna: passeremo felicemente la nostra vita e ci arricchiremo di meriti.*

Persuasa che l'annuale Commemorazione di Madre Mazzarello avrà luogo in ognuna delle nostre Case, secondo le proprie possibilità, sempre per far conoscere maggiormente la nostra Serva di Dio e assicurarcene la valida protezione, auguro a tutte le migliori benedizioni di Maria Ausiliatrice, mi raccomando alle vostre preghiere e vi prometto il più fedele ricambio.

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

Il tempo, Sorelle mie, scorre veloce, e, senza quasi avvedercene, ci avviciniamo al termine dell'anno scolastico. Del tempo, forse non tutte abbiamo l'accortezza di avvalorare i minuti e di renderli fruttiferi con pie intenzioni e fervide aspirazioni, alle quali possiamo dar vita fin dal primo svegliarci al mattino.

*Qui mi viene a proposito ricordare, a me e a voi, la ricca **miniera aurifera** che abbiamo nella nostra cara Congregazione; mi riferisco all'Indulgenza del lavoro. Se si trattasse di una miniera naturale dalla quale ogni giorno ci fosse doto di raccogliere qualche granello d'oro, con quanta sollecitudine e con quanto amore ci dedicheremmo a compiere un simile lavoro, per impiegarne il provento nel procurarci qualche comodità, anche necessaria, per riuscire a fare il bene con un risultato più soddisfacente. Ora, assai più redditizia è la miniera spirituale rappresentata dal doveroso lavoro quotidiano, intercalato da frequenti giaculatorie del valore di 400 giorni d'indulgenza ciascuna, oltre a quelle che già qualcuna può avere per sé, concesse dalla S. Congregazione delle Indulgenze. Facendo poi una visita a Gesù Sacramentato (che può essere anche quella della Comunità) con la recita di un Pater, Ave, Gloria secondo la mente del Sommo Pontefice (anche questo può essere quello stesso che si recita in Comunità, unendovi l'intenzione) si ottiene l'indulgenza plenaria la quale ci dà diritto al Paradiso, la felicità maggiore a cui possiamo aspirare. Sappiamocene approfittare, Sorelle mie, con quell'avidità con cui l'avarò si dà attorno per accumulare sempre maggiori ricchezze; così, giunta che sia l'ultima nostra ora, ci troveremo in possesso di un grande capitale, formato dalla nostra buona volontà e dai meriti infiniti di Nostro Signore.*

Più sopra ho fatto allusione al tempo che scorre con vertiginosa rapidità. Se vi dicessi che vi è tra noi chi lo vorrebbe trattenere e chi bramerebbe, invece, che scorresse ancora più rapido, forse non ne fareste le meraviglie, perchè, nella vita pratica, anche voi avrete avuto occasione di notare le migliori o le meno ardenti aspirazioni di zelo nell'esercizio del dovere. Care Sorelle, facciamo di appartenere al numero di quelle che vorrebbero

avere il potere di Giosuè per allungare le giornate, e aver modo così di sacrificarsi maggiormente al bene delle anime, mediante la scuola, il laboratorio, l'oratorio, l'assistenza specialmente, la quale richiede tanto rinnegamento di sè e tante rinunzie, ecc. Non imitiamo quelle pochissime, grazie a Dio, che compiono il dovere stentatamente, perchè senz'amore, invocando il termine di esso per fare il proprio gusto; il termine dell'anno, per adagiarsi, anticipando con il desiderio, l'epoca delle vacanze e sospirando il riposo che il nostro Santo Fondatore ci promette soltanto per il Paradiso.

E poichè siamo in tema di vacanze, io non dico che non si possa aver bisogno di qualche sollievo, dopo mesi continui di lavoro assiduo, alle prese con la brevità del tempo. Sì, vengano pure le vacanze con un rilascio di quell'ansietà prodotta dalle esigenze dei vigenti programmi di studi letterari e professionali, ai quali dobbiamo adattarci, per avere agio di compiere con felice successo la nostra missione di educatrici, Figlie di Don Bosco Santo. Ma che belle vacanze sarebbero le nostre se sapessimo farle come consigliava il nostro Santo Fondatore: **cambiando lavoro!** Se le nostre brave Suore insegnanti e le studenti, dalla cattedra o dai banchi della scuola, passassero alla cucina a preparare le vivande, a mondare la verdura, a ordinare la Casa; se altre attendessero a sorvegliare la lavanderia, a risciacquare, distendere e piegare la roba, a stirare; altre nell'orto a raccogliere fagioli e piselli, a sbaccellarli poi, ecc. ecc., oltre al dare a ogni Casa l'aspetto di un piccolo Mornese, offrirebbero modo a quelle che sono addette ai lavori di fatica di riposare un po' anch'Esse, cambiando lavoro o di avere almeno, un aiuto nelle loro occupazioni. Le Superiore poi, saprebbero concedere a ciascuna Suora il ragionevole sollievo atto a rinvigorire il corpo e lo spirito. Quanto dico in riguardo al cambio di occupazioni, intendo sia per le Suore ancora di buona età, e alle quali il Signore concede il prezioso dono della salute. Alle bisognose di cure, le rispettive Direttrici sapranno maternamente provvedere, sempre nei limiti della nostra condizione di religiose e di Figlie di un Maestro Santo. Io poi, ringrazierò il Signore se nessuna delle mie Sorelle, senz'ordine espresso del Medico, chiederà di prendere i bagni di mare. Omai, in generale, siamo provvedute, più o meno, del necessario perchè si possa avere nelle nostre Case stesse, quanto occorre e l'igiene suggerisce, per favorire la buona salute, senza esporci agli sguardi di un pubblico non sempre discreto.

Il pensiero delle vacanze s'intreccia con quello dei Ss. Spirituali Esercizi; e a questo proposito non tralascierò di raccoman-

dare a voi e a me, di approfittare della grazia sovrana che ci fa il Signore, concedendoci di partecipare a una pratica di piet a cos  importante.

Parecchie delle nostre Sorelle sono state chiamate durante quest'anno all'Eternit ; epper  gli Esercizi del 1934 furono, per Esse, gli ultimi. Chi pu  assicurare, che i prossimi Esercizi non abbiano ad essere gli ultimi, per qualcuna di noi?

Sforziamoci, pertanto, di apportarvi le migliori disposizioni, preparandoci con il fervore nella preghiera e con opportuni riflessi sui bisogni dell'anima nostra. Studiamoci sopra tutto di conoscere il difetto che pi  ci ha dominato durante l'anno; e, con la divina grazia, cerchiamo di sradicarlo. Purtroppo, non si ricava sempre dagli Esercizi il frutto desiderato perch , dopo una pi  accurata confessione, si pensa, generalmente, che tutto il traffico spirituale sia terminato e che, ricominciando la vita pratica, sia facile toccare il cielo con il dito. L'esperienza, invece, ci avverte che il fervore dei bei giorni di spirituale riposo, va custodito gelosamente, affinch  non abbia tosto a dileguarsi quando sorgano nuove difficolt , piccoli malesseri morali o fisici, e noi non abbiamo a trovarci sempre le stesse nelle difficolt  e nei contrasti cui l'umana natura va soggetta.

M'accorgo di essere al termine del mio dire senza aver rivolto un pensiero alla nostra Madre Celeste, tanto pi  che la circolare porta la data della sua annuale, faustissima Commemorazione.

Mi viene tra le mani un'esortazione della nostra Venerata Madre Mazzarello, che trovo nelle deposizioni di alcune nostre Sorelle, le quali ebbero la fortuna di udirla dalle sue labbra, nell'agosto del 1880. La trascrivo, perch  il contenuto, oltre ad essere un filiale omaggio alla Madonna, serve altres  a rafforzare l'argomento della Strenna, trattato nelle due precedenti circolari.

*La nostra Madre e nostra Prima Superiora, nella **Buona notte** del 4 agosto 1880, diceva:*

« Per amore della Madonna della Neve, che si   degnata di regalarci il suo giorno per dare principio al nostro Istituto, abbiamo in grande pregio la castit ; e per questo: grande riservatezza negli sguardi; non diciamo una parola che non sarebbe detta da un Angelo fra gli Angeli; grande riservatezza nello spogliarci e nel vestirci; in letto stiamo coperte come vorremmo essere trovate in morte; attente specialmente quando si   ammalate. A tavola prendiamo il cibo con discrezione, se vogliamo tenere a posto le nostre passioni. Attente a non lasciarci avvicinare troppo, nemmeno dai bambini e dalle bambine; fac-

ciamo a meno dei baci, degli abbracci e del prendere o lasciarci prendere a braccetto. Insomma, siamo delle vere immagini della Madonna, come lo è Don Bosco ».

Non ho altro da aggiungere se non che: procuriamo di fare tesoro del tempo, raccomandandoci vicendevolmente a Maria Ausiliatrice, non dimenticando i Veneratissimi Superiori e le buone Superiore, affinchè Essa, che ha la chiave del Paradiso, vi c'introduca senz'altro, quando il Signore ci chiami per l'Eternità.

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

Carissime Sorelle,

Vi è una ricorrenza nell'anno, in cui la lista dei miei debiti supera di molto le mie scarse entrate, e mi mette in serio imbarazzo. Voi lo supponete, o buone Sorelle: è il mese di giugno, nel quale S. Luigi è importunato da ogni parte del mondo salesiano femminile, non solo, ma, incominciando dai Rev.mi Superiori, anche da non pochi Sacerdoti Confratelli, che implorano dal Cielo divini favori per la povera scrivente. È questo un sostegno di cui ne sente tutta la necessità, mentre ha tra le mani le redini del nostro caro Istituto; ed è pure un aiuto di cui ne sperimenta tutta l'efficacia.

Sì, se oggi posso assicurarvi — domani sarà ciò che Dio vorrà — che i miei anni risentono di una tal quale giovinezza e che la mia salute risponde discretamente ai doveri che l'ufficio mi impone, non lo devo attribuire ad altro se non alle preghiere della grande Famiglia Salesiana, della quale Don Bosco Santo è sempre l'amorevole Padre e Intercessore.

Nè a sole preghiere si è limitato il vostro interessamento a mio riguardo, o buone Sorelle; avete voluto aprire eziandio, il vostro già infiacchito borsellino, e assottigliare le spese ordinarie, non di assoluta necessità, pur di concorrere col vostro granello, alla formazione delle somme favolose, che importano l'altare "omaggio al Santo Fondatore", in questa sua Basilica di Maria Ausiliatrice, e la costruzione del nuovo braccio di Casa "Madre Mazzarello",.

Tutto questo perchè? Per dare una prova di solidarietà Salesiana, è per ripetere alla Madre Generale che siete e volete essere sempre Figlie amantissime della Congregazione; e, come

tali, volete contribuire costantemente ed efficacemente all'onore suo, con la vostra seria e religiosa condotta e, quando occorresse, anche col sacrificio.

Che cosa vi dirò, pertanto, a ricambio delle vostre filiali proteste? Che se sarete fedeli alle medesime, le benedizioni del Cielo scenderanno copiose sulle vostre Case e sulle opere loro; e voi godrete pace, tranquillità, e avrete la soddisfazione di cooperare al maggior incremento dell'Istituto, dove sorgeranno le vocazioni più generose.

*E che cosa vi raccomanderò in questa circolare? Prendendo motivo dagli stessi vostri ultimi sforzi, che sono per me una ragione per apprezzare di più le vostre generose offerte, ci richiameremo alla pratica della **religiosa salesiana povertà**.*

*Non è da credersi che la divina Provvidenza debba fare tutto da sé, per sopperire alle nostre necessità, e che basti soltanto confidare in Lei, per veder soddisfatti i nostri bisogni materiali. No, no! Il proverbio "aiutati che il Ciel t'aiuta", va altresì applicato al caso nostro. Se i tempi sono difficili nell'ordine economico, attacchiamoci maggiormente all' "**economia virtù**".*

*Evitiamo ogni spreco di vestiario, di suppellettili e di accessori inerenti al nostro ufficio; asteniamoci dalle eccezioni, di cui possiamo fare a meno, per rinunciare con generosità alle loro **benemerenze**. Adattiamoci, se non è contrario a prescrizione medica, al vitto della Comunità: esso ha una speciale benedizione di Dio e contiene preziose **vitamine** anche di salutari elementi, per conservare l'agilità del corpo, ritardando gli acciacchi della vecchiaia. Evitiamo pure i viaggi non necessari e, al possibile, anche le piccole spese del tram; raduniamo le commissioni per le minute provviste, ricordando che, in generale, non sono le grandi somme a sostenere le opere di zelo e di carità, ma i soldini opportunamente risparmiati.*

Queste mie povere esortazioni, — lo capite bene, nevvero, mie carissime Sorelle? — non hanno altro scopo che di aiutarci vicendevolmente a vivere "in religione", nel gaudio del Signore. Perciò non sia mai che qualcuna bisognosa di cure è di eccezioni se ne astenga per non giusti motivi, per esempio, per amor

proprio. Formiamoci religiose come ci voleva la Venerata nostra Madre Mazzarello: umili, semplici, sincere, senza pretese, badando di non far pesare sugli altri le manchevolezze del proprio carattere, sempre pronte a compiacere, per far piacere a chicchessia. Ciò servirà anche a disporre gli animi in nostro favore e a guadagnarci altri Benefattori, per lo svolgimento delle nostre opere.

Concludo con un ringraziamento speciale per i lavori che avete voluto presentarmi, insieme alle altre generose offerte materiali e spirituali: parecchi di essi potranno figurare alla "Mostra Industriale Italiana", promossa dal Ministero dell'Educazione Nazionale, pel 1936.

Poichè tali lavori in massima parte provengono dalle nostre Scuole Professionali, fanno dire: — Brave! continuate a dare impulso a queste Scuole! Là dove la scienza e l'arte si danno la mano, per la maggior pratica utilità, oltre che per far bella mostra di buon gusto e di perfezione, occorre un più gran numero di alunne e, per conseguenza, il bene si riproduce su più vasta scala.

Sì! progrediamo in tutto, quindi, anche nello studio e nel lavoro, certe che l'incremento dell'Istituto ritorna sempre alla maggior gloria di Dio e alla salvezza delle anime.

Continuate a raccomandare al Signore la vostra

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Carissime Sorelle,

*Il nostro Rev.mo Superiore Sig. Don Ricaldone parlando, in occasione della Canonizzazione, della eminente santità di Don Bosco, la faceva scaturire dalla sua grande purezza e, più tardi, come ricordo, ci donava la strenna: **Santità è purezza**, seguita dal prezioso commento che tutte conosciamo.*

*Quest'anno all'avvicinarsi dei Ss. annuali Spirituali Esercizi, lo stesso Rev.mo Superiore si compiace ancora trattenerci sul sentiero della santità battuto dal nostro Santo Fondatore e perciò propone, a tutta la sua grande Famiglia, come tradizionale ricordo degli stessi Esercizi, una delle virtù che Don Bosco Santo ha più costantemente praticato: **la santa Povertà**.*

Io non mi provo neppure a trattenervi intorno a questa virtù: le sue non certamente molte concessioni e le sue esigenze sono tali che richiedono molta dottrina per mantenersi nel giusto limite, e, d'altronde i RR. Predicatori l'avranno commentata e la commenteranno, non dubito, con la dovuta chiarezza. Mi limito qui a trasmettervi copia di una conferenza tenuta dalla Serva di Dio, Madre Mazzarello nella Casa Madre di Nizza Monferato nel 1880, sulla povertà. Sono certa che le esortazioni di una Superiora così esemplare (che speriamo non tardi ad essere annoverata fra i Santi) faranno breccia sul cuore di ognuna, inducendo a prendere, in merito, delle ferme risoluzioni.

« Mie care Sorelle, (e negli occhi si legge l'ansia di una madre che ama e teme) un pensiero triste mi ha tenuta agitata tutta la notte; un pensiero che non posso fare a meno di esporvi, per il vostro bene. Fin qui siamo state povere e abbiamo sentito molte volte le conseguenze della povertà; il pane stesso, talora, ci è ancora scarso; ma non siamo state, per questo,

meno pronte al lavoro, anzi! con maggior ardore abbiamo compiuto, ognuna la parte che ci è stata affidata; lo spirito del nostro Fondatore e Padre Don Bosco è stato finora il nostro; in tutte poi è sempre vivo e generoso lo spirito di povertà di Gesù. Ma ora l'opera nostra si allarga: anzi, prenderà sempre più vaste proporzioni; si lavorerà anche di più in mezzo alle ragazze.

Tutto ciò porterà, a poco a poco, dei grandi cambiamenti nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Io allora non ci sarò più, ma voi vedrete introdursi poco per volta dei miglioramenti: porterete abiti meno usati e meno rattoppati; il vostro vitto diventerà più abbondante e meno povero, avrete la carne ogni giorno, avrete pane a piacimento, vino, caffè e latte a merenda, e, magari il caffè dopo il pranzo, al bisogno. Insomma, avrete tutto ciò che si ha in una famiglia comoda. Anche i locali, le scuole, il laboratorio saranno in migliori condizioni di adesso, e avrete maggior comodità per compiere meglio il vostro particolare ufficio tra le ragazze; avrete non solo tutto il necessario, ma anche l'utile.

Ma, per carità, Figlie mie, per carità, Dio non voglia che tutto questo abbia a farci perdere il buono spirito, lo spirito di Don Bosco, lo spirito del nostro Gesù. Per carità, Figlie mie, anche in mezzo alle agiatezze che la Congregazione vi offrirà, siate povere, povere nello spirito, servendovi di quello che vi si dà e vi si concede, senza nessun attacco alle cose stesse di cui vi servite; usatene, pronte a lasciarle, se così vuole l'obbedienza; usatene con lo spirito disposto a subire anche la conseguenza della loro mancanza e della loro insufficienza; per carità, continuate, anche in mezzo a maggiori comodità, ad amare realmente, praticamente, la povertà di cui ci fu sì gran Maestro il nostro divin Redentore, e il cui spirito, tanto bene, si mostra nel nostro Padre Don Bosco ».

Che ne dite, Sorelle mie? La nostra Madre ci ha parlato quasi in tono profetico e, se tuttora vivesse, sarebbe Ella contenta del come maneggiamo i doni che la Divina Provvidenza ci prodiga, e del come osserviamo le regole della povertà religiosa? Per esempio, ora che buona parte delle Suore è in pie-

na vacanza, non abusiamo del tempo, spendendolo in conversazioni inutili, in eccessivi riguardi e, col pretesto della sanità, non ci permettiamo e non ci procuriamo ciò che Madre Mazzarello non avrebbe neppur sognato? Non offendetevi, o buone Sorelle, se ve le dico grosse: qualcuna la indovino; ma vorrei indovinarle tutte le astuzie che il nemico del bene suggerisce alle nostre anime, specialmente nelle grandi vacanze, quando pare che il lavoro non sia più la caratteristica del nostro Istituto; quando pare che si possa oziare a piacimento, leggere buoni (?) romanzi e giornali, trascurare ogni sorta di silenzio, e seguire insomma, la Santa Regola con un po' meno di scomodità; si direbbe quasi, con diritto di rallentare, per aver lavorato durante l'anno, attivamente e tra i sacrifici. Ben sappiamo, care Sorelle, che per la pietà non vi è vacanza; che, anzi, in questi mesi di lavoro più moderato, il buon Dio dovrebbe trovare nelle anime a Lui consacrate, un crescendo di spirituali ricorsi al Suo Divin Cuore, di frequenti visite ai suoi Tabernacoli, di più intimi colloqui con Lui, più frequenti Comunioni spirituali e suppliche per i bisogni di tutta la Congregazione, per i nostri amatissimi Superiori e per la conversione dei peccatori.

Voglio sperare che per nessuna delle mie Sorelle siano le supposizioni di cui sopra, e che tutte siano di un solo pensiero: penetrarsi, cioè, delle profetiche esortazioni della nostra Venerata Prima Superiora e trarne il maggior profitto con una più regolare osservanza della santa Povertà, pur approfittando, con sentimenti di gratitudine dei beni che la Provvidenza ne porge per la conservazione della sanità e per il disimpegno dei nostri particolari doveri, senza abusare menomamente dei doni di Dio, a scapito della Povertà di cui abbiamo fatto voto.

Con questa speranza, augurando a me e a voi, la grazia della forza cristiana nella lotta contro la natura ribelle, mi riaffermo

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

Carissime Sorelle,

Eccoci alla vigilia di incominciare un nuovo anno scolastico. Quali saranno le nostre vicende durante il medesimo, se il buon Dio ci conserverà in vita? Noi fortunate se ci saremo valse delle vacanze per sistemare i nostri interessi spirituali, per istudiare cioè, a fondo, noi stesse; se dai Santi Spirituali Esercizi siamo uscite rinnovellate nello spirito e risolte di correggere i nostri difetti col far guerra senza tregua al nostro amor proprio.

Mentre non si presentano le occasioni e, fresche come siamo della benefica rugiada che scese nei nostri cuori durante il santo Ritiro, ci sentiamo disposte a fare tutto ed a soffrire ogni contrarietà, a superare ogni difficoltà, a prendere, dalla mano di Dio, tutte le prove alle quali Egli crederà bene assoggettarci. All'atto pratico però, come c'insegna l'esperienza degli anni trascorsi, non sappiamo sostenerci e, diminuendo il fervore sensibile, ci lasciamo vincere dalla nostra debolezza perchè non siamo pronte ad invocare l'aiuto del Signore, senza del quale non siamo capaci di resistere ad una benchè minima tentazione.

*Ma il Signore, sempre fedele alle sue promesse, per mezzo del Rev.mo nostro Superiore, ci offre, nella Strenna di questo anno, un nuovo aiuto per raggiungere la perfezione alla quale siamo chiamate. Egli ci stimola a lavorare indefessamente per la nostra santificazione proponendoci una più esatta osservanza del voto di povertà, mentre l'anno scorso ci esortava alla fedeltà alle nostre Regole, cioè all'**obbedienza** fatta per amore; la sola che ha pregio dinanzi a Dio. Quest'anno abbiamo avuto anche il Commento del santo Voto di **Castità**, nel prezioso libretto che lo stesso Ven.to Superiore si compiacque regalarci: SANTITÀ È PUREZZA.*

ASCOLTIAMO ED IMITIAMO DON BOSCO SANTO; — *ci dice il nostro Rev.mo Sig. Don Ricaldone nei Ricordi di questi Santi Esercizi.* — EGLI CI È MAESTRO E MODELLO NELLA PRATICA DEL VOTO E DELLA VIRTÙ DELLA POVERTÀ.

Lo sapete, care Sorelle, che la povertà non è virtù per sè; è uno stato, una condizione di vita in cui ci mette la Provvidenza divina; ciò che costituisce la virtù è il distacco assoluto dai beni della terra. Don Bosco maneggiò tesori e fu sempre povero, perchè praticava la vera povertà evangelica nel pieno distacco dal denaro e da qualsiasi comodità della vita.

*E noi, care Sorelle, come ci troviamo dinanzi a questo modello? È il nostro cuore distaccato dall'affetto alle cose terrene, o non ci teniamo qualche volta ad avere quello che forse non avremmo mai avuto, se la misericordia del buon Dio non ci avesse fatto dono della santa vocazione? Siamo sempre contente di quanto ci offre la Comunità nel vitto, negli abiti, nell'abitazione, o non cerchiamo, forse, con troppa avidità, ciò che più soddisfa la natura, a scapito dello spirito di mortificazione? Don Bosco povero, ha lavorato indefessamente durante tutta la sua vita, e noi, **poverelle**, come ci dedichiamo al nostro dovere? Ci assoggettiamo volentieri a tutti i sacrifici che esso impone, senza vantare dei diritti che non abbiamo? E quando il Signore ci visita con la malattia, ci diportiamo da povere? Ci accontentiamo delle medicine ordinarie, oppure ci lamentiamo se non ci provvedono gli ultimi ritrovati della scienza medica, se non ci chiamano il tale Dottore specialista, ecc.? Non dico che questi riguardi ci siano assolutamente vietati, ma non devono essere da noi richiesti: le Superiori faranno ciò che il Signore loro ispira. Per quanto è da noi, procuriamo di non alimentare mai simili pretese. Don Bosco, maestro e modello nostro non le potrebbe approvare.*

*Ed ora, buone Sorelle, permettete che ricordi a voi direttamente la **Crociata di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco**, iniziativa felice del Rev.mo Sig. Don Ricaldone per raccogliere offerte per i restauri della Basilica di Maria Ausiliatrice e per il monumentale altare a S. Giovanni Bosco. A prima vista quest'invito vi potrà disturbare pensando alla crisi mondiale che*

si risente dappertutto e che appena fornisce i mezzi indispensabili alla vita. Considerate, però, che nella mente del Superiore, il degnissimo Successore del Santo Fondatore, non vi è esigenza di sorta. Egli ha fede, ed a questa ci vuole ispirare. La Provvidenza ha gli scrigni pieni d'oro ed ha l'impero su tutte le borse; ma non apre nè quelli, nè queste se non a condizione di umili richieste e di qualche volontario sacrificio. Il Superiore non intende che si tocchi per nulla la cassa della Casa. Le offerte debbono essere spontanee e frutto delle nostre industrie nel chiedere con buona grazia, presentandosi l'occasione; occasione che Maria Ausiliatrice farà trovare, anche ogni giorno, se quotidianamente ravviveremo la nostra fede nel suo potente intervento. L'opportunità di dire una buona parola ad una persona afflitta, ad un'ammalata, ecc., con promessa di raccomandarla alla Madonna di Don Bosco che ottiene tante grazie ai suoi devoti non mancherà, a suo tempo. Con le Oratoriane e con le allieve si può parlare opportunamente di Maria Ausiliatrice e del Suo fedele Servo Don Bosco, animandole a fare dei fioretti al bisogno di ottenere qualche grazia e a offrire quel soldino che spenderebbero in **golosità** per fare un **posto di più** nella Basilica, dove un'anima forse sperduta nei labirinti di questo misero mondo possa trovare la sua luce e rimettersi sulla buona via. Abituare anche i bambini dell'Asilo a questi fioretti, ma con molta prudenza e discernimento. Le ex allieve possono portare il loro efficace contributo con iniziative loro particolari; conviene però assisterle, aiutarle ed animarle sempre; lasciando d'incoraggiarle si stancherebbero facilmente. Per ottenere un pieno successo in questa santa "Crociata", raccomando soprattutto la preghiera accompagnata dalla mortificazione e dall'esercizio della vicendevole carità. Se in ogni Casa si formerà quest'ambiente di fraterna dilezione, di fiducioso ricorso alla divina Provvidenza, intercedenti Maria Ausiliatrice e il Santo Fondatore, io non dubito del buon esito dell'impegno preso dall'intero Istituto di lavorare a fianco dei Salesiani, per propagare il culto di Maria Ausiliatrice, per onorare il nostro Santo Fondatore e per aumentare il numero dei devoti della nostra Augusta Regina e del Suo fedele Servo Don Bosco, i Quali patrocineranno la

Causa di ognuno presso il Cuore SS. di Gesù, fonte di ogni consolazione e di ogni santità.

Disponiamoci, buone Sorelle, a praticare fedelmente la Strenna. Don Bosco povero c'insegnerà a stendere la mano quando sarà necessario; la sua parola convincente darà efficacia alla nostra parola e mentre farà scorrere nelle nostre mani l'offerta implorata, distaccherà il nostro cuore da tutto ciò che c'impedisce di camminare speditamente verso il Cielo, ove Egli ci ha dato l'appuntamento.

*Mi riprometto un gruzzoletto da ogni Casa da offrire al Veneratissimo Superiore nel prossimo S. Natale. Tanti poco faranno un molto che Lo conforterà e Gli farà esclamare: — **Quanta è preziosa l'eredità che mi ha lasciato Don Bosco Santo! Come sono buone e brave le Figlie di Maria Ausiliatrice della grande Famiglia Salesiana!** —*

Care Sorelle, vi saluto di cuore, augurando a voi e a me un nuovo anno di fedeltà incondizionata nell'osservanza dei Santi Voti, massime in ciò che riguarda la santa Povertà.

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime Sorelle,

La circolare di questo mese ci viene fatta nientemeno che dal nostro Rev.mo Superiore il Sig. Don Ricaldone, siete contente?

*Egli, al primo versamento per i restauri della Basilica e l'altare di Don Bosco, volle ringraziarci di Sua mano, indirizzandomi una lettera che risultò un documento rivelatore del Suo ardente zelo per l'Istituto nostro, che benedice e fa voti perchè progredisca, compiendo ognora la sua missione principale qual'è quella di salvare la gioventù avviandola alla conoscenza dei doveri del buon cristiano, per mezzo della divozione a Maria Ausiliatrice ed al suo fedele Servo San G. Bosco. Trovai che la lettera poteva servire a comune incoraggiamento e domandai al Ven.mo Superiore di **farla circolare**. Eccovela tale quale uscì dalla Sua penna e, prima, dal Suo gran cuore.*

Torino, 16 settembre 1935.

Rev.ma Madre Generale,

Ho ricevuto il primo contributo di alcune Ispettorie dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'altare del nostro Santo Fondatore e per l'ampliamento del Santuario. Ringrazio Lei e, per mezzo Suo, tutte le Case e le Religiose, Alunne od altre Persone che abbiano contribuito alle offerte, e vorrei facesse giungere a tutte, non solo la manifestazione della nostra riconoscenza, ma anche l'assicurazione della nostra preghiera.

Mi permetto poi approfittare di questa circostanza per chiarire sempre meglio le sante finalità di questa vera Crociata.

Il nostro Santo Fondatore con la costruzione del Santuario di Maria Ausiliatrice intese soprattutto di suscitare e diffondere la devozione verso di questa nostra tenera Madre. E noi con l'ampliamento del Santuario, che dev'essere gloria delle nostre Famiglie religiose, e con l'erezione dell'altare al nostro Padre ci proponiamo appunto di estendere e moltiplicare ognora più le divozioni di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco. E nel far ciò moltiplicheremo pure i nostri Cooperatori e

Benefattori perchè saranno considerati come tali tutti coloro che ci vogliono aiutare nella nobile impresa.

Si sappia da tutte che, più che l'elemosina, cerchiamo di raggiungere le suindicate finalità spirituali. Io non gradirei una somma, fosse pure ingente che non fosse il frutto del lavoro delle Suore, delle Alunne, delle ex Allieve per diffondere le care divozioni e per cercare nuovi cuori generosi che continueranno domani ad aiutare l'opera nostra.

Dev'esserci però una vera mobilitazione generale di tutte le nostre forze per onorare Maria Ausiliatrice e Don Bosco Santo e per formare un nuovo esercito di anime generose che siano il sostegno di tutte le Opere delle due Famiglie di Don Bosco.

Sarebbe davvero doloroso se vi fosse chi non capisse le altissime finalità di questa Crociata, ma sono persuaso che le buone Figlie di Maria Ausiliatrice, non solo ne capiranno tutta la benefica portata, ma ognuna di esse vorrà essere all'avanguardia di questo magnifico Apostolato.

E così i loro nomi e quelli delle loro Allieve ed ex Allieve depositati ai piedi dell'Urna del nostro Padre riceveranno ogni giorno il sorriso e le benedizioni del nostro Santo Fondatore.

Le rinnovo l'espressione della mia profonda riconoscenza e benedico di cuore tutto l'Istituto.

In C. J.

Sac. PIETRO RICARDONE

Come vedete, care Sorelle, il Ven.mo Superiore ha espresso molto chiaramente il Suo pensiero e nulla mi resta da aggiungere; accennerei piuttosto alcuni esempi di piccole industrie che certe Case del nostro piccolo mondo ha escogitato per riuscire a raggranellare, non senza rinunzie e sacrifici personali, offerte per la Crociata in parola. Eccoli:

1° — Una Suora si dispone ad un lungo e paziente lavoro di copiatura di musica a mano per riuscire a pagare la sua prima **cambiale** per la Crociata.

2° — Un'altra insegnante, già occupatissima, domanda in favore alla sua Direttrice una lezione privata settimanale, per l'altare di Don Bosco.

3° — Una terza fa a ciclostile degli opuscoli da vendere alle Allieve invece di far comperare un piccolo testo.

4° — Una ragazza consegna alla Direttrice lire 10 risparmiate in una settimana vietandosi il cinematografo a cui, pur troppo, è abituata.

5° — *I bimbi dell'Asilo portano in gran pompa alla Direttrice il "Cestino risparmi," con lire 26!*

Che Maria Ausiliatrice e Don Bosco Santo ripaghino a cento doppi la industriosa carità di queste anime dal cuore d'oro e dalla ferrea volontà di contribuire al progressivo sviluppo della divozione a Maria Ausiliatrice ed al Suo fedele Apostolo San Giovanni Bosco!

Concludendo, ricordo, buone Sorelle, che le sante Anime del Purgatorio aspettano da noi abbondanti suffragi nel mese ad esse dedicato. La Crociata glie ne preparerà molti, ma non dimentichiamo che la santa Messa, la santa Comunione e la sollecitudine nel lucrare quante indulgenze si possa, sono le pratiche più indicate per suffragare le anime dei Cari Trapassati. Tutte ne abbiamo al di là che invocano il nostro soccorso: Genitori, Superiori, Superiore, Confratelli, Consorelle, Parenti, Benefattori e Benefattrici ecc. La carità cristiana poi ci suggerisce di non dimenticare le anime doloranti, le più abbandonate e le più bisognose di aiuto. Un giorno sarà reso a noi quello che ora facciamo per i nostri poveri morti!

Intanto industriamoci, buone Sorelle, per evitare il Purgatorio, prendendo dalle mani del Signore, in ispirito di penitenza le croci quotidiane con cui Egli crederà bene di purificarci.

Vostra sempre

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

La Consigliera Madre Linda:

Mentre invoca la benedizione di Maria Ausiliatrice, nostra Celeste Madre, e del nostro Santo Fondatore sul nuovo anno scolastico, che ci auguriamo sia un anno di vero lavoro salesiano e santo, si permette di richiamare alle ottime Direttrici l'osservanza dell'art. 267 del Manuale Regolamenti, affinchè le Suore tutte siano animate a compiere il loro apostolato a vantaggio delle anime, che il Signore manda alle nostre Case, secondo il sistema del nostro Santo Don Bosco. Solo a tale condizione, noi riusciremo efficaci nella nostra opera educativa; solo ispirandoci alle norme ed agli esempi del nostro Santo Padre impareremo il segreto di formare le anime al vero spirito cristiano, preparandole così convenientemente per la vita del tempo e quella della eternità.

Altro punto importante del nostro Manuale, per l'inizio dell'anno, è

l'art. 199, relativo alla lettura del Regolamento delle alunne. Si faccia tale lettura, dando ad essa l'importanza che si merita e secondo dispone lo stesso articolo. Servirà a ben orientare le figliuole e ad ispirar loro, fin dal principio dell'anno scolastico, quella serietà d'intendimenti che le aiuterà nell'adempimento dei loro doveri. Non si dimentichi poi, come pure è prescritto, di spiegare ogni settimana, in giorno determinato, qualche punto dello stesso Regolamento. Ricordiamo che esso ci viene da Don Bosco Santo, che Gli è stato dettato dalla Sua preziosa ed illuminata esperienza nella grande arte di Educatore impareggiabile della gioventù, dal Suo gran cuore di Padre, desideroso del bene dei Suoi figli. Si può dire che, con tale Regolamento, Egli li prendesse come per mano dal mattino alla sera, scendendo ai più minuti particolari della loro vita.

Infine facciamo tesoro dei preziosi insegnamenti contenuti nelle Costituzioni e nel Manuale, particolarmente relativi alla nostra missione educativa, ma soprattutto ricordiamo quello che è detto all'art. 3 delle nostre Costituzioni: « Scopo secondario e speciale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è di coadiuvare alla salute del prossimo, col dare alle fanciulle del popolo **una cristiana educazione.** » Il fine dunque delle opere molteplici, alle quali attendiamo, è di dare alle fanciulle una cristiana educazione. Tutto deve convergere a tale scopo; le opere ne sono il mezzo efficace, **non il fine.** Non perdiamo di vista tale verità se vogliamo compiere bene la nostra missione di Religiose Educatrici, Salesiane di Don Bosco Santo.

Carissime Sorelle,

Sarebbe stato mio compito speciale di suggerire, a voi d'Italia, le norme pratiche per facilitare l'osservanza delle disposizioni governative, che invitano l'intera Nazione a una saggia economia; ma, mentre stavo per riordinare le mie idee, ecco che il Rev.mo Superiore, il Sig. Don Ricaldone, mi fa pervenire copia della sua circolare per gl'Ispettori e Direttori Salesiani di qui, mettendola anche a mia disposizione, qualora me ne avessi voluto servire.

Niente di più gradito! accettai con riconoscenza, e ora ve la trasmetto tale e quale, poichè essa, oltre che rispondere ai desideri del supremo Governo, viene ad essere anche per noi di particolare utilità.

Mettiamoci con decisa volontà, o buone Sorelle a osservare queste disposizioni, che la misericordia del buon Dio vorrà rendere transitorie; preghiamo; e la preghiera, unita alla mortificazione, concorrerà a ottenere alla nostra cara Patria la pace tanto desiderata e incessantemente invocata.

*Sempre con referenza alle disposizioni governative, io mi domando se non sarebbe il caso di approfittarne e togliere l'abuso, forse? del caffè, limitandone l'uso al vero bisogno. Credo che lo possiamo fare senza scrupolo di coscienza, perchè non abbiamo parola nelle Costituzioni o nel Manuale che lo elenchi nel **menu** delle nostre refezioni.*

Dico limitare; quindi non intendo che si escluda affatto perchè ben so che alcune l'abbisognano veramente per le loro indisposizioni fisiche; e se ne potranno servire secondo la prescrizione del medico. Ma quelle a cui bastasse una qualche bibita calda, subito al mattino e dopo i pasti principali, provino se un'infusione d'orzo, di foglie di limoncina o di qualunque altra erba aromatica, già conosciuta, possano sostituire il caffè e provvedere al proprio bisogno,

Dai nostri Regolamenti ci si concede, durante le due principali refezioni, vino in misura discreta: questo è quanto sento anch'io il dovere di raccomandare; quindi, per dove il clima e

la produzione del paese lo comportino, non suggerirei di bere acqua vinata, bensì vino adacquato, come non sarei d'avviso di mettere regolarmente vino schietto in tavola. Conserviamo pure l'uso tradizionale di **sturare la bottiglia**, quando la si ha, nelle maggiori feste dell'anno; ma quel **dito del prezioso liquore**, sia un dito posto orizzontalmente e non in forma verticale (chè si andrebbe al di là dello scopo); uno scherzo innocente me lo passerete, non è vero?

Care Sorelle, prendiamo la risoluzione di essere fedeli alle disposizioni emanate dai Rev.di Superiori, in adesione a quelle governative; e per renderle maggiormente fruttifere, offriamo le nostre piccole mortificazioni con maggior purità d'intenzione e con profonda umiltà, sì che ascendano al trono di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo come altrettante suppliche ardenti; e siano Essi i nostri grandi Intercessori in queste ore di ansietà; ansietà che dovrà conservarsi serena e fiduciosa.

A quanti richiedano il nostro giudizio in merito agli attuali avvenimenti, rispondiamo con parole di fede e di speranza somma nella bontà di Dio, e consigliamo preghiere, astenendoci affatto dall'entrare in discorsi che non appartengono al programma salesiano.

Per voi delle nostre Case all'estero, mando una sola copia della circolare sopra accennata, rimettendo a ciascuna Ispettrice il compito del come e quando comunicarla alle rispettive sue Case; contiene norme saggissime, sempre utili a tutte, anche in tempo di pace; sono provvidenziali richiami di Dio, per l'osservanza della religiosa povertà, da cui forse il tempo, diciamo così, di abbondanza, può averci inavvertitamente discostate alquanto.

Concludo con le belle parole d'incoraggiamento che ho letto nell'opuscoletto settimanale "Vivi con la Chiesa": VOI M'INVOCHERETE (dice il Signore) ED IO VI ESAUDIRÒ... VOI AVETE ALLONTANATO LA SCHIAVITÙ DI GIACOBBE... I MIEI PENSIERI SONO DI PACE, NON DI AFFLIZIONE. **Affidiamoci, dunque, pienamente al nostro buon Padre che è ne' Cieli; stiamo di buon animo; mostriamoci docili alle direttive sapienti dei nostri Superiori, e non ci verranno meno le divine benedizioni e consolazioni.**

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

Carissime,

Come già feci altre volte, approfitto ancora della squisita bontà del Rev.mo Superiore, il Sig. Don Ricaldone, e prendo dalla sua circolare ai Reverendi Salesiani, innanzi tutto, la Strenna, che detto Superiore accompagna con la seguente dichiarazione: « Questa Strenna è per tutti: per i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, per le loro Allieve ed Ex-Allieve, per i nostri Allievi ed Ex-Allievi, per i Cooperatori e per le Cooperatorici. Durante l'anno ricordatela frequentemente e animate tutti a praticarla con diligenza ».

« LA CONOSCENZA, L'AMORE, LA PRATICA DELLA POVERTÀ EVANGELICA CI PROCURA FELICITÀ TEMPORALE E BENI ETERNI ».

Chissà se più tardi non ci verrà anche il commento? In attesa, buone Sorelle, serviranno molto bene allo scopo le norme di una saggia economia, dallo stesso Veneratissimo Superiore tracciate, in seguito alle disposizioni governative italiane, dati i tempi difficilissimi che stiamo qui attraversando.

Di tali norme se ne diede copia a tutte le Case d'Italia e a tutte le Reverende Ispettrici dell'Estero. Sono norme già comprese nel voto e nella virtù della religiosa povertà e che, praticate fedelmente, ci fanno adempire allo stesso tempo, un doppio dovere, verso Dio e verso la Patria.

Nella su citata circolare leggo, altresì, delle referenze al nostro caro Istituto; hanno fatto tanta buona impressione a me, e penso che faranno piacere anche a voi: ve le riporto:

« Come Figli di Don Bosco Santo dobbiamo interessarci di tutte le Sue Opere. E' giusto pertanto ch'io v'inviti a benedire

con me il Signore per lo sviluppo consolantissimo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice che, sparso ormai in tutto il mondo, svolge un apostolato mirabile in favore della gioventù femminile, arricchendosi ogni anno di nuove Opere e di frutti sempre più abbondanti. All'inno di ringraziamento uniamo la preghiera per impetrare all'Istituto crescenti successi nell'apostolato di diffondere lo Spirito e le Opere del nostro Santo Fondatore, a vantaggio delle anime. Raccomando poi ai Signori Ispettori di occuparsi in favore di dette Opere in conformità dell'incarico loro affidato. Nella lettera del Rev.mo Signor Don Albera di s. m., in data 20 febbraio 1921 (Circol. pag. 374), è indicato tutto ciò che essi devono fare in virtù della delegazione ricevuta dal Rettor Maggiore, che intendo non solo rinnovare, ma caldamente raccomandare, in questa circostanza, a tutti gli Ispettori.

Siccome però l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e così pure la nostra Società hanno raggiunto uno straordinario sviluppo, non è più possibile al povero Rettor Maggiore occuparsi di tutto in particolare come in passato, e perciò egli, per il buon andamento di mansioni tanto complesse, deve servirsi di un maggior numero di segretari e di aiutanti.

Comunico pertanto ai Signori Ispettori che ho assunto, come uno dei miei ausiliari, il Rev.mo Signor Don Giovanni Segala: Egli si rivolgerà a voi in nome del Rettor Maggiore, per quelle istruzioni e informazioni che riguardano l'incarico che gli fu affidato, in favore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Spero che in tal modo mi sarà facilitato il delicato compito, e che così potrò meglio corrispondere alla grave responsabilità della delegazione affidatami della Santa Sede.

Soprattutto, poi, mi riprometto che l'azione nostra riesca sempre più proficua a vantaggio dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il cui sviluppo stava tanto a cuore a Don Bosco e a' Suoi Successori. »

Da quanto sopra, vedete, o buone Sorelle, come risalti una volta ancora il paterno interessamento del Reverendissimo Superiore, per la seconda Famiglia Salesiana, che Egli ebbe in eredità dal Santo Fondatore e dai Suoi Successori. È vero che il

Venerato Padre confessa, con rincrescimento, di non poter più tener dietro a tutto, per l'ampliarsi e il moltiplicarsi delle opere; e, vedete qui la Sua delicatezza: Egli intende valersi sempre di un medesimo individuo, per il tramite del quale ci farà sempre avere la Sua parola di luce e la soluzione dei nostri quesiti.

D'altronde, che importa se l'acqua, che deve dissetarci, ci giunge più da un canale che da un altro? Se il canale imbocca alla fonte e l'acqua vi scorre limpida e pura, è come se bevessimo alla medesima sorgente che scaturisce dalla roccia, e ne avremo lo stesso beneficio; non vi pare?

Care Sorelle, ringraziamo Maria Ausiliatrice, che si evidentemente protegge il nostro umile Istituto, intercedente, senza dubbio, l'Apostolo della Sua devozione; Don Bosco Santo.

Un'altra bella notizia leggo sulla Circolare in parola: S. Giovanni Bosco proclamato Patrono della gioventù del Messico. Anche qui riporto la notizia alla lettera:

« In data 6 settembre u. s., S. Ecc. Mons. Pasquale Diaz, Arcivescovo di Messico, mi comunicava che il S. Padre Pio XI, annuendo benignamente alla supplica dello stesso Ecc.mo Arcivescovo, degli Arcivescovi e Vescovi tutti del Messico, erasi degnato di proclamare speciale Protettore dell'infanzia e della gioventù messicana S. Giovanni Bosco, Confessore. Il Quale, durante la sua vita mortale, circondò i giovani e i fanciulli di tanti e così grandi benefici e di esimia carità, e ora non cessa dal Cielo di favorirli e sostenerli con la sua potentissima intercessione. »

« Questa graditissima comunicazione deve stimolarci a raddoppiare le nostre suppliche al Cielo in favore del Messico. In ogni Casa si scelga una domenica, nella quale tutte le Comunioni, tutte le preghiere e le visite speciali a Gesù Sacramentato siano dirette ad ottenere che quanto prima la pace religiosa allieti quella nobile Nazione. »

Fin qui è sembrato prudenza pregare in silenzio per questa tribolata Nazione; e poichè ora il Santo nostro Padre Don Bosco ce ne apre la via, abbiamo stabilito di dedicare le Sante Comunioni e le preghiere della prima Domenica d'ogni mese, durante l'anno 1936, per la restaurazione religiosa e sociale della Repubblica Messicana. Il buon Dio ci ascolti!

E gli auguri di Natale e di Capo d'Anno? Entra nel programma della povertà religiosa, che si facciano dei risparmi nella corrispondenza non affatto necessaria; l'art. 9° delle sapienti norme date dal Rev.mo Superiore dispensa, per quest'anno, da quell'atto di convenienza, per le ragioni in esse norme dichiarate. Però, se dobbiamo fare economia in riguardo a lettere di semplice convenienza, vi esorto a essere prodighe di preghiere e di suppliche per i nostri Veneratissimi Superiori per le Superiori, per i Genitori, Parenti, Benefattori e per quanti abbiamo il dovere di ricordare a Gesù Bambino.

Conchiudo, care Sorelle, riportando le parole d'incoraggiamento del nostro Ven.mo Superiore: « Coraggio! In queste ore, che ben possiamo chiamare della prova, risplenda di luce più fulgida la nostra Fede confidente, e il calore della carità generosa giunga incessantemente, dal cuore di tutti i Figli al cuore del Padre. »

Mi raccomando alle vostre preghiere e auguro a voi e a me che ci sia dato di passare l'anno di grazia 1936, se il buon Dio ce lo concederà, in buona salute, e con ferma volontà di praticare la Strenna nella possibile perfezione.

Sempre vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI